

PAPA LEONE XIV

## Lettera Apostolica “Una fedeltà che genera futuro”

in occasione del LX Anniversario dei Decreti Conciliari *Optatam Totius* e *Presbyterorum Ordinis*,  
pubblicata il 22.12.2025

(Sintesi di S. E. Raffaello Martinelli)

“Una fedeltà che genera futuro” è una lettera apostolica che, firmata dal Papa l'8 dicembre scorso e diffusa oggi, a 60 anni dai Decreti *Optatam totius* e *Presbyterorum Ordinis*, documenti considerati "una pietra miliare della riflessione circa la natura e la missione del ministero pastorale".

Essa invita a riflettere su identità e funzione del presbitero, sul valore della fedeltà creativa del sacerdote nella vita cristiana e nella missione della Chiesa. Il documento sottolinea come la fedeltà non sia semplice conservazione del passato, ma una forza generativa che apre al futuro.

### Questi alcuni temi chiave:

- **Fedeltà alla tradizione viva:** non come rigidità, ma come dinamismo che permette di affrontare le sfide contemporanee. E' un flusso che trasmette vita e speranza. Non è semplice conservazione del passato, ma capacità di rinnovarsi, restando radicati nella tradizione viva. La fedeltà autentica è creativa e apre nuove strade per la missione della Chiesa. Generare futuro significa custodire il deposito della fede e tradurlo in risposte alle sfide contemporanee. Non limitarsi a ripetere schemi del passato, ma trovare linguaggi e strumenti nuovi per trasmettere la fede. Ad es. occorre:
  - aggiornare la catechesi con metodi interattivi e digitali, senza perdere il contenuto essenziale;
  - creare laboratori di liturgia per coinvolgere giovani e famiglie;
  - attuare la formazione permanente, nella dimensione di fratellanza tra i sacerdoti e con la Chiesa tutta, nello spirito missionario e sinodale che travalica ogni tentazione all'autocelebrazione.
- **Vocazione e responsabilità:** la fedeltà è legata alla chiamata personale e comunitaria, che richiede discernimento e coraggio. Ogni sacerdote è chiamato a vivere la fedeltà come risposta alla propria vocazione, "dono libero e gratuito di Dio". Richiede discernimento, coraggio e capacità di assumere responsabilità nella comunità. E' necessario coinvolgere tutti i membri (laici, giovani, famiglie) nella vita e nelle decisioni della comunità, creando spazi di ascolto e discernimento per progettare insieme il futuro. Sottolinea l'importanza della fraternità e del sostegno reciproco tra i sacerdoti, per creare “relazioni autentiche con tutti”,

e per contrastare l'isolamento e la "smania del primeggiare", il narcisismo e l'egocentrismo. "Nessun pastore esiste da solo!". La fraternità presbiterale non è solo un ideale o uno slogan, "ma un aspetto su cui impegnarsi con rinnovato vigore...Non è mai un percorso solo individuale ma ci impegna a prenderci cura gli uni degli altri...Per attuare sempre meglio un'ecclesiologia di comunione, occorre che il ministero del presbitero superi il modello di una leadership esclusiva, che determina l'accentramento della vita pastorale e il carico di tutte le responsabilità affidate a lui solo, tendendo verso una conduzione sempre più collegiale, nella cooperazione tra i presbiteri, i diaconi e tutto il Popolo di Dio".

Il Papa attira l'attenzione anche su alcuni aspetti concreti, come:

- "la perequazione economica tra quanti servono parrocchie povere e coloro che svolgono il ministero in comunità benestanti";
  - la previdenza per le malattie e l'anzianità, che in alcune diocesi o nazioni non è ancora assicurata;
  - "l'attenzione verso i confratelli più soli e isolati, nonché quelli infermi e anziani, non può essere considerata meno importante di quella nei confronti del popolo che ci è affidato".
- **Generare futuro:** la fedeltà autentica produce frutti, favorendo speranza, unità e rinnovamento nella Chiesa e nella società, pace e apertura verso il mondo. Senza paura del cambiamento, bisogna investire nella formazione spirituale e culturale per rafforzare la fedeltà consapevole, ad es:
    - organizzando incontri su temi attuali (ecologia integrale, giustizia sociale, dialogo interreligioso), corsi di leadership pastorale per animatori e volontari, assemblee periodiche per ascoltare idee e proposte...;
    - dialogando con tutti senza perdere la propria identità cristiana, per essere segno di speranza a servizio di un'ecclesiologia di comunione;
    - attuando una gestione prudente dell'esposizione mediatica e dei social network, memori del fatto che "non tutto giova" alla vita spirituale e ministeriale, ma anche senza temere le sfide del mondo contemporaneo: tecnologia, nuove culture, pluralismo...;
    - istituendo un *Consiglio di Comunità* aperto a laici, giovani e famiglie...
  - **Centralità dell'amore:** l'amore è il cardine teologico ed esistenziale che deve sostenere l'intero ministero sacerdotale, in particolare attraverso tre dimensioni fondamentali:
    1. **L'amore come fondamento della vocazione:** Il Papa chiarisce che la fedeltà non è uno sforzo di volontà, non è mera osservanza di regole, ma nasce dall'amore per Dio e per il prossimo, per essere comunità accogliente e missionaria. E' la risposta a un "Amore preveniente". Il sacerdozio viene definito una "storia di amore e di libertà", dove il sì del prete è rigenerato quotidianamente dalla consapevolezza di essere amato per primo da

Dio. La lettera esprime "vergogna" per la crisi di fiducia generata dagli abusi sessuali e invita a guardare con compassione verso coloro che abbandonano il ministero. "Il tema della formazione risulta essere centrale anche per far fronte al fenomeno di coloro che, dopo qualche anno o anche dopo decenni, abbandonano il ministero".

2. **La "scuola degli affetti"**: Il testo insiste affinché i seminari siano una "scuola degli affetti", promuovendo una formazione integrale che includa la maturità umana e psicologica anche come antidoto agli abusi sessuali; luoghi in cui i candidati imparino a integrare la propria affettività. L'amore sacerdotale deve essere "casto e fecondo", capace di relazioni umane mature e di una paternità spirituale.
3. **La Carità come antidoto al clericalismo**: L'amore è presentato come il criterio ultimo del ministero. Papa Leone XIV invita i sacerdoti a recuperare la "carità pastorale" — il dono totale di sé — come unica via per superare il distacco dai fedeli e la tentazione del potere. Il Pontefice ricorda che solo un amore che accoglie la propria fragilità può essere realmente generativo per le comunità del futuro e che sa "farsi prossimo", "per custodire la speranza che prende volto nel servizio umile e concreto", e traducendosi in attenzione ai più fragili, in azioni di carità e solidarietà, come ad es. iniziative per i poveri, sostegno alle famiglie in difficoltà con *Gruppi di Solidarietà*, accoglienza dei migranti. "Donarsi senza riserve, in ogni caso, non può e non deve comportare la rinuncia alla preghiera, allo studio, alla fraternità sacerdotale, ma al contrario diventa l'orizzonte in cui tutto è compreso nella misura in cui è orientato al Signore Gesù, morto e risorto per la salvezza del mondo".